

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Annua L. 25	Semestrale L. 12.50	Trimestrale L. 6.50
Per tutta l'Italia franco di posta	> 25	> 12.50	> 6.50
Per l'Estero le spese di posta in più	> 30	> 15.50	> 7.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
L'Associazione si rinnova il 1° gennaio.
Padova, all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 1481

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquante
in fuori Centesimi sessanta
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere e dieci interpuncti, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 11 aprile.
Scienza fra i ministri.
All'indomani di un voto di fiducia, del quale il Ministero e i suoi diarii ufficiosi menavano vanto, come di un grande trionfo, il pubblico assiste ad uno spettacolo, che dimostra quanto fosse apparente, ma non reale, quella fiducia, quanto fosse vano quel trionfo.
Il Ministero si è dibattuto e si dibatte ancora fra opposti consigli, senza essere capace di trovare un candidato al seggio della Presidenza, lasciato vuoto dall'Ermini: e il disaccordo, che regna nel suo seno per questa scelta, trae origine dalla causa più triste che possa essere adottata in un Parlamento italiano. Lo spettro del regionalismo si è innalzato a dividere gli animi dei ministri, e fra questi basta por mente ai nomi, che propendono per un candidato, e a quelli, che propendono invece per un altro.
Si assicura che Cairoli, Villa e Baccasini tengono pel Zanardelli, mentre il Magliani, il De Sanctis e il Miceli sono per il Mantini. Depretis è il travicello pronto ad accionarsi dalla parte, che presenterà nelle file dei gruppi della sinistra più forti probabilità di successo.
Affrettiamoci a togliere la penna da questo brago di miseria.

l'ipotecca i suoi armamenti sopra una scala spaventosa, in previsione di fatti, che non si osa determinare, ma da cui ognuno presagisce nel suo cuore l'inevitabile avverarsi.
Chi ci segue in questo diario sa che noi non abbiamo mai partecipato a certe illusioni, nelle quali molti amano cullarsi, di un lungo periodo di pace per l'Europa, perchè non ci siamo mai lasciati sedurre dalle frasi retoriche, chiudendo gli occhi all'eleganza della realtà.
La guerra del 1870, coi suoi risultati, creò nel centro d'Europa, tale una situazione di cose, che non offre alcuna garanzia di durata. E che tale persuasione sia condivisa dai governi, malgrado le pacifiche dichiarazioni, è provato dalla gara febbrile degli armamenti, cui si abbandonano tutti gli Stati, ma in particolare quella dei potenze, fra le quali la guerra del 1870 lasciò un retaggio di odio e di vendetta.
E cecità, e debolezza, e impotenza, sia il nascondere.
Il progetto militare, che ora si sta discutendo nel Parlamento germanico, che sarà senza dubbio approvato, è l'espressione più chiara e più rude di uno stato allarmante, dinanzi al quale non possono restare indifferenti se non coloro, che cercano ingannare se stessi e gli altri.
Una legge che fissa, per il periodo di otto anni, cioè a tutto il 31 marzo 1888, un contingente di 437.000 uomini sotto le armi, mentre si parla di rigenerazione economica e sociale dello Stato, per cui quella legge è fatta, non può essere suggerita che dall'intendimento maturato di una grossa guerra esterna, o dal timore di un formidabile attacco.
Questa è la nostra persuasione: quelle aspirazioni tumultuose che tormentano la giovinchezza.

libero agli allievi del ginsasio biasciare in coro il moto si vis pacem para bellum.
Elezioni inglesi.
L'elezione di Gladstone nel Midjotian ha finito col dare ai conservatori l'attimo tracollo, assicurando al partito liberale in Inghilterra il più splendido trionfo elettorale che esso abbia mai conseguito da mezzo secolo in poi.
La stessa stampa conservatrice, per primo lo *Standard*, riconosce la piena vittoria dei suoi avversari, e, cosa che attesta del vero sentimento politico e civile di quel paese, quasi se ne rallega, sperando che il governo, sostenuto da una forza considerevole in Parlamento, possa dedicarsi senza ostacoli all'attuazione del suo programma e delle sue idee.
Il Ministero conservatore, che per un istante parve indugiare nelle sue deliberazioni, dopo il trionfo di Gladstone nel Midjotian, è intenzionato di presentare alla Regina le proprie dimissioni, non appena S. M. sarà di ritorno da Baden.
Il trionfo dei liberali sta principalmente in questo: ch'essi avranno, a quanto pare, nella Camera dei Comuni, una forte maggioranza, indipendentemente dai voti degli *home rulers*.
Specie al partito, che ha ottenuto il comando, dopo sei anni, alla direzione degli affari, mostrarsi degno della fortuna e degli onori quasi inaspettati.
Attesa l'abbondanza della materia siamo costretti di rimettere a domani il solito articolo di prima pagina.

LA STAMPA INGLESE E LE ELEZIONI
Il *Times* del 5, constatando la vittoria dei liberali inglesi nelle elezioni, esamina quale sarà l'atteggiamento del nuovo gabinetto nelle principali questioni di politica estera, e specialmente verso quella d'Oriente.
Non esitiamo ad affermare, dice il giornale della *City*, che allorché verrà il potere l'amministrazione liberale, essa seguirà, rispetto alle relazioni estere dell'impero, precisamente la stessa politica che abbiamo consigliato al ministero di lord Beaconsfield.
Tutte le promesse retoriche devono essere poste in dimenticanza. Si deve affrontare la delusione di alcuni uomini politici estremi.
Il gabinetto liberale, qualunque ne sia il capo, sarà certamente diretto nel senso delle dichiarazioni di lord Hartington e queste sono abbastanza esplicite. Esso manterrà il trattato di Berlino, in conformità all'opinione pubblica d'Europa ed alla politica delle grandi potenze. Esso insisterà presso la Porta sulla necessità di soddisfare le domande della Grecia, e di accordare garanzie per il governo conveniente degli infelici cristiani dell'Armenia e della Turchia asiatica.
Il gabinetto liberale, quanto all'Afghanistan, chiederà una forte linea di frontiera, che comprenda il principato persiano verso le Indie, e, dopo ristabilita la pace a Cabul, sarà suo dovere e suo interesse di ritirarsi dal territorio afgano.
Non abbiamo mai cessato di resistere agli ambiziosi ed aggressivi progetti che troverono favore presso talune autorità militari ed anglo-indiane ed ai quali il governo provava non poca fatica a resistere.
Nell'Africa meridionale, presumiamo

che la politica del governo liberale sarà ugualmente prudente e modesta.
La guerra degli zulu è ormai cessata e neppure gli avversari del governo possono biasimare di averla intrapresa a meno che non volessero negare che l'annessione del Transvaal (provvedimento approvato da lord Kimberley e dal sig. Forster) fu la origine di tutti i recenti torbidi.
Ciò che rimane tuttora da farsi è esaminare se quel provvedimento non fu sbagliato, senza imputarne l'errore ad alcuno; e, come abbiamo più volte dichiarato, ciò può trattarsi come una questione aperta.
Sarà dovere d'un nuovo governo contentarsi di un sistema pacifico, finché le colonie dell'Africa meridionale, sia che prescelgano di confederarsi a scopo politico o no, assumano impegni comuni per la difesa militare, in modo da esimerne la madre-patria dagli oneri delle guerre indigene. Questo provvedimento è stato invocato da molti anni e dopo la guerra degli zulu è divenuto più urgente che mai.
Ma se si seguirà questa politica negli affari europei, asiatici ed africani, in conformità ai suddetti concetti, si giungerà al punto in cui volendosi spingere più oltre, un ministero liberale dovrà unirsi agli uomini moderati.
Noi però crediamo che lord Hartington e i capi del partito desiderino spingersi più avanti, e sino a quel punto, non avremo alcuna difficoltà, ad unirsi con loro, purché una maggioranza di questi stessi abbiano indicata la via.

mostra qualche volta l'impero di Napoleone III, quando voleva ingraziarsi certa gente, col proposito per altro di restituire centuplicato di nascosto al corno ciò che gli toglieva palesemente. L'opinione pubblica, diffidente a ingannarsi, farà uguale giustizia dei gerolamisti e degli opportunisti.
Il *Gaulois* parla senza ambagi. E questa la prima volta che il principe manifesta le proprie idee alla Francia. Gli avremmo augurato di esordire in altro modo. Non manchiamo oggi di dichiararci del tutto indifferenti.
Il *Peuple Français* dichiara anch'esso che non può approvare le idee espresse in quella lettera. Se i decreti del 29 marzo sono legali, non è legale in questo momento l'applicazione, che costituisce nelle circostanze, presentando un doppio attentato alla libertà di coscienza ed alla libertà d'insegnamento.
Il *Parlement* dice:
« Il ministero può essere soddisfatto: l'approvazione del principe Napoleone ai decreti del 29 marzo è assicurata. È una clamorosa dichiarazione di guerra fatta ai legitimisti ».
Il *Moniteur Universel* si legge:
« Il fatto d'oggi, non ne conosciamo di più grave che il confondere l'impero con l'89; quello ha portato lo straniero nella capitale, donde questo andava fuori per invadere l'Europa. In un'occasione, se si vuole, vendicarsi i legittimisti, fatta loro dal principe Napoleone. Dobbiamo constatare, per altro che il cugino di Napoleone III fa atto di pretese, non senza qualche abilità. In quel modo potranno i repubblicani mostrarsi nemici di un uomo che ne difende la causa? »
La *Presse* dice che Ferry, Cazot e Lefèvre devono essere contenti. Costoro manifesto del Cesare de *Le 22* può servire di riscontro alle circolari ministri-
Abbandonata a se stessa, la sua immaginazione per un istante assopita, si sveglò più ardente; il suo cuore, che più non trovava alimenti, si consumò. Invece d'apprendere a godere dei beni che aveva fra le mani, pose ogni cura nel disconoscere. La felicità era in casa sua ed essa si sfilava cercandola negli spazi immaginari. Chi non avrebbe creduto alle gioie di quella donna? Essa sola non ci credeva e si domandava con inquietudine se il mondo finisse in quell'orizzonte limitato che l'opprimeva da ogni parte. La calma monotona dei suoi giorni pestava sopra di lei come un mantello di piombo.
Sentiva essa dentro di sé un'energia capace di sollevare una montagna. Soffocata nella stretta cerchia dei suoi doveri, circondata da quante han gioie il lusso ed il benessere, ella avrebbe dato tutti quei tesori per una vita, povertà, avventurosa e libera.
La disgraziata figliuola domandava la libertà e non aveva saputo mai che fosse la servitù; ma aveva bisogno di oltrepassare il proprio destino, tanto l'anima sua annoiata era avida di dolore. Stanca del riposo, essa avrebbe voluto ad ogni costo agitare le acque dormienti della sua vita.
L'inalterabile bontà del signor Belnave l'irritava; forse avrebbe preferito un marito brutale e geloso, e nella vera sciagura si sarebbe trovata meno miserabile.
Marianna confidava a Noemi le proprie noie, le proprie melanconie, le agitazioni del suo cuore, le vaghe inquietudini, le ardenti aspirazioni.

A P. B. N. D. C. E. 7 del Giornale di Padova

MARIANNA

ROMANZO DI G. SANDEAU

I primi anni di quella doppia unione erano stati fecondi di bei giorni. Blanford è un bel villaggio del Berri, piedi d'una collina, fra Argenton e il Blanc; si specchia nelle acque della Creuse nella parte che bagna il dipartimento dell'Indre prima di gettarsi nella Vienne.
Le officine si stendono sulla riva opposta e danno a quel paesaggio un aspetto bizzarro, quasi selvaggio. Sulla medesima riva una casa di costruzione moderna si nasconde dietro le uccie, gli olmi e le alberelle, il cui ogliame ammorza il rumore assordante dei cicliopi.
Gli è là che le due famiglie avevano collocato la loro felicità. Ma senza che lo sapessero, codesta felicità era già minacciata al tempo in cui il signor Belnave aveva accompagnato Marianna alle acque di Bannes, Belnave e l'amico suo erano andati inette alle puerilità dell' amore.
Avevvi da fanciulli a tradurre i sentimenti colle azioni, la loro tenerezza rigida mancava d'espansioni e li fascino, il lavoro avevano presenziati da quei desideri senza scopo, da

si confidano alla terra, o sia influe che fosse nata per quella condizione silenziosa e limitata che si chiama la vita domestica, certo è che la sua casta bellezza aveva saputo serbare il candore del giglio, gli occhi suoi l'azzurro del cielo, le sue labbra il sorriso degli angeli e che la sua felicità sembrava bastare alle modeste sue ambizioni.
Così non avveniva della sorella. Il silenzio dei campi, lo studio, la fantasticheria, la lettura avevano sviluppato in Marianna meglio la forza che la tenerezza, meglio l'immaginazione che il cuore, meglio la curiosità che la sensibilità vera. Essa non aveva vissuto fino allora che nel mondo delle chimere; sola, in riva alla Creuse, sulle balze dei colli, lungo lo siepi verdaglianti, ella si era composta un'esistenza eroica tutta piena di saggrifi sublimi e di belle imprese, aveva intraveduto lotte, combattimenti, amori, felicità, contrastate. Prima ancora d'aver goduto, già tutto aveva esaurito. Aveva tradotto l'avvenire in poesia. Quando da quell'empireo le bisognò discendere nell'atmosfera temperata di Blanford, sentì nell'anima penetrare un freddo mortale.
L'affettuosa bontà del signor Belnave non somigliava per nulla alle passioni tumultuose che Marianna aveva inteso ruggire nei suoi sogni. Lo stesso Belnave, non ostante i suoi modi eletti, non poteva essere paragonato a quelle figure poetiche che avevano visitato i sogni della sua fanciullezza; pure il mutamento di condizione, la gioia di ritrovare Noemi, la specie di felicità che circondò i primi mesi di matrimonio, le cure af-

fezionate di Belnave e quelle fraterne di Valtone, l'operosità di Blanford, il chiasso delle fucine, tutti questi accidenti d'una nuova vita spianarono a Marianna il brusco passaggio dai sogni alla realtà.
D'altra parte i primi trasporti del marito furono caldi, sa non esaltati. Amantissimo della giovine e bella sposa, fu visto consacrarsi quasi esclusivamente alla felicità di lei; e benché non si avverassero tutte le speranze, non di meno ampia messe di giorni felici. Disgraziatamente non può la vita trascorrere in colloqui d'amore.
Belnave riprese presto le sue abitudini laboriose, e attingendo nella sincerità del suo affetto il diritto di non curarsi di manifestarlo, lasciò Marianna a torturarsi in silenzio. Le sorgenti della tenerezza duravano sempre in lui, ma chiuse.
L'amore, al pari della divinità dal cui seno emana, domanda un culto esterno. Se gli amanti fanno alla passione la parte troppo larga e troppo bella, i mariti al contrario gliela misurano con una parsimonia sordida ed è questo che li perde. La pigrizia, la vanità incoraggiano la loro freddezza e cullano la loro indifferenza. Tanto sono certi delle proprie attrattive, che non pensano nemmeno a farle vivere.
Vedendoli così ciechi nella fiducia, par quasi che abbiano costituito le loro donne in maggiorati e che così le abbiano fatte inalienabili. E nondimeno, che possono fare quelle creature neglette, che hanno ventiquatt'ore al giorno da consacrare a pen-

siers d'amore? Che possono esse fare contro la seduzione ornata di tutte le grazie del linguaggio? Se resistono, i mariti lo attribuiscono al proprio orgoglio e non perdonerebbero che il trionfo fosse costato molti sforzi. Se soccombono, si adirano, si rivoltano. Ci vuole un rivale di carne ed ossa per svegliare la loro gelosia e flagellare la loro anima intorpidita. Ah! disgraziati! voi ignorate che quel rivale non ha fatto che succedere ad altri mille, tutti più giovani e tutti più arditi! Codesti rivali misteriosi erano fantasmi evocati dalla tristezza e dalla noia.
Quante volte le vostre mogli hanno sentito, nei lunghi giorni d'abbandono, tremare le labbra e impallidire sotto baci sognati che non erano vostri! Quante volte non si strinsero esse al seno immagini ardenti che non vi somigliano! Perché eravate così tranquilli allora? O voi sospettavate quell'infedeltà del pensiero, e nella vostra sicurezza non eravate che pazzi; od immaginavate che le vostre spose abbandonate non popolassero le ore solitarie altrimenti che colla vostra ricordanza adorata, e nella presunzione non eravate sicocchi.
Il signor Belnave era semplicemente quello che si potrebbe chiamare cuor muto, un'anima silenziosa.
La goverchia esaltazione di Marianna avrebbe bastato a completarlo. Il tempo solo poteva correggere quelle due nature e fondere in eguale rapporto i pregi ed i difetti d'entrambi. Ma le anime facili all'entusiasmo non sanno aspettare; Marianna si fece un'idea esagerata della freddezza di suo marito.

LA LETTERA DEL PRINCIPE E LA STAMPA FRANCESE
Al *Mot d'Ordre* sembra che il rumoroso anti-clericalismo del governo è sincero quanto quello di cui ha fatto

Abbandonata a se stessa, la sua immaginazione per un istante assopita, si sveglò più ardente; il suo cuore, che più non trovava alimenti, si consumò. Invece d'apprendere a godere dei beni che aveva fra le mani, pose ogni cura nel disconoscere. La felicità era in casa sua ed essa si sfilava cercandola negli spazi immaginari. Chi non avrebbe creduto alle gioie di quella donna? Essa sola non ci credeva e si domandava con inquietudine se il mondo finisse in quell'orizzonte limitato che l'opprimeva da ogni parte. La calma monotona dei suoi giorni pestava sopra di lei come un mantello di piombo.
Sentiva essa dentro di sé un'energia capace di sollevare una montagna. Soffocata nella stretta cerchia dei suoi doveri, circondata da quante han gioie il lusso ed il benessere, ella avrebbe dato tutti quei tesori per una vita, povertà, avventurosa e libera.
La disgraziata figliuola domandava la libertà e non aveva saputo mai che fosse la servitù; ma aveva bisogno di oltrepassare il proprio destino, tanto l'anima sua annoiata era avida di dolore. Stanca del riposo, essa avrebbe voluto ad ogni costo agitare le acque dormienti della sua vita.
L'inalterabile bontà del signor Belnave l'irritava; forse avrebbe preferito un marito brutale e geloso, e nella vera sciagura si sarebbe trovata meno miserabile.
Marianna confidava a Noemi le proprie noie, le proprie melanconie, le agitazioni del suo cuore, le vaghe inquietudini, le ardenti aspirazioni.

(Continua)

riali. La simiglianza è portentosa e non ci vediamo che una differenza di stile.

Ministri e pretendenti si dichiarano pronti ad ammettere la religione che acconsentirà ad accordare all'uno un portafoglio, all'altro una corona. Tutti e due intendono che il cattolicesimo sia per essi uno strumento di regno. Avevamo forse torto di segnalare la parentela che avvicina l'opportunità e il cesarismo? Lo scopo del manifesto è di sedurre i borghesi volenterosi che mangiano del gesuita e conducono le loro mogli al confessionale. Non c'è da farsi illusione: il tempo dei patî fra questo e quello è passato da un pezzo e non c'è accordo possibile fra le idee contraddittorie del *Syllabus* e del 1879.

Il dovere del governo presentemente è di impedire che l'urto di queste idee ostili non produca il disordine materiale, e il mezzo è semplicissimo: accordare all'una e all'altra idea un'eguale libertà d'azione, che l'idea vera spinga per trionfare. Non crediamo che sia Napoleone i vivesse ora egli avrebbe firmato i decreti del 29 marzo: il suo indegno discendente fa vista di credere che in ottanta anni i popoli non abbiano progredito. Nell'intervento stesso del principe Napoleone, conchiude la *Press*, non c'era che un uovo a farsi della sua prima epistola al popolo francese: come il sonetto di O'onte era buona da mettersi nel gabinetto!

Gir. lamo non aveva più parlato, osserva la *Civilisation*, dacché aveva firmato il manifesto del 363 con un Louis Blanc, un Germain Cassé ecc. ecc. Non un avvenimento, neanche la morte del suo eroico cugino aveva potuto scuotere il suo torpore. Finalmente il ministro proscrive con odiosi decreti dei domenicani, dei cappuccini, e soprattutto i gesuiti, ed ecco che Girolamo si risveglia e gubila! Non può più celare la sua gioia e sente il bisogno di abbracciare Freycinet, G. éry e compagnia. La sua lettera è un lungo oltraggio alla memoria del principe imperiale. Gli amici di Girolamo non erano che cinquecento; dopo la sua lettera gliene resteranno appena duecento. Scriva pure, parli e non si dia mai zitto. Ah chi si dirige egli? Agli imperialisti-conservatori? Li mette in fuga. Ai repubblicani? Chi vi seduce egli? Due o tre personaggi che la repubblica stessa rifiuta. A che pro cambiare Gambetta con Girolamo? A che pro nominare un G. Y più bisognoso, più indifeso e che bisognerebbe pagare cinquanta volte più caro? Nulla più manca all'onta completa dei ministri: Girolamo ha dato loro il suo bacio. Girolamo ministeriale è tutto ciò che abbisognava per fare di questo ministero l'idolo della crapula.

Ci piace, scrive la *Défense*, che il principe si sia fatto conoscere a tempo: se non è dell'opportunità, deve dirsi perfetta opportunità — lo che val meglio di certo di coloro i quali, nauseati della repubblica, guardavano a cotesto uomo, che con un passato sporco e difficile a lavare, fa per prima professione di fede, dopo un anno di silenzio, un atto d'adesione ai misfatti del governo Ferry-Freycinet — comprendevano facilmente quanto fossero mal celate le proprie speranze.

Fringhea, cioè Girolamo Bonaparte, ha parlato finalmente! — in tal modo si esprime *Gil Blas*. Egli fa pubblicare una lettera, propria delle tradizioni imperiali. V'ha del grasso e del magro in cotesto documento, che ha tutte le forme d'un proclama e che ecciterà al riso molte persone.

L'Union, il Monde, l'Univers, e la *Gazette de France* non sanno che cosa più impiegarono contro il Principe, se l'ira o il sarcasmo. Tutti i giornali reazionari si mostrano lieti che il Principe si sia separato dall'unione conservatrice.

Uniti o scissi, conclude il *Globe*, costesti signorini non ci fanno né caldo né freddo. I loro affari non sono stati mai i nostri, come i loro interessi non sono stati mai quelli della Francia.

cieneranno le elezioni generali gli f r a le viste di dimettersi da presidente effettivo dell'Associazione.

— S. E. il cardinale Domenico Bartolini faceva ritorno ieri in Roma, proveniente da Monte Cassino.

L'illustre porporato, abate commendatario dell'Ord. ne Benedettino erasi recato in Monte Cassino per celebrare solenne pontificale ed impartire la papale benedizione *nomine pontificis* u-legato: il giorno 6 corrente, ma in seguito a sopravvenuta indisposizione, non potè uscire dalle sue camere fino a ieri mattina.

Accompagnato dalle persone del suo seguito, discendeva il monte in lettiga chiusa, e col diretto di Napoli giugnava alla stazione di Roma alle ore 4.34 p. (*Gazzetta d'Italia*)

FIRENZE 9. — Una apposita Commissione municipale ha presentato un nuovo regolamento alla Giunta per proporre un riordinamento del servizio sanitario, con tale riordinamento si otterrebbe una economia di L. 30,000

MILANO 9. — S. M. il Re ha mandato L. 300 alla Società d'incoraggiamento all'intelligenza, nata sotto gli auspicii del principe di Napoli per concorrere ad affermare la vitalità e durata di questa utile istituzione.

NAPOLI 8. — L'inchiesta che dovrà compiere il funzionario che il governo invierà appositamente a Napoli, avrà per oggetto non la situazione finanziaria del comune, come fu asserito, ma quella del Banco di Napoli.

TARANTO 7. — Il municipio concorre alle esposizioni internazionali degli strumenti da pesca a Berlino, mandando parecchie casse di disegni, di attrezzi di conserve.

SPEZIA 9. — I lavori per la costruzione della corsazza *Dandolo* saranno affrettati in modo che possa compiere le sue prove di celerità nel marzo ed aprile dell'anno prossimo; e nel giugno sia completamente armato.

— Il vapore inglese *Beryl* è partito oggi per l'Inghilterra con a bordo il cannone da 100 tonnellate scoppato sul *Dulio*

stone un dispaccio felicitando della grande vittoria del partito liberale.

Questo è un segno dei tempi. Come lo è pure quest'altro. I primi risultati delle elezioni sono stati accolti favorevolmente a Costantinopoli. La Porta spera che l'accordo fra la Germania e l'Austria Ungheria non sarà più così stretto come ai tempi di Beaconsfield e che la Turchia abbia molto da sperare dai liberali. Simile è l'opinione della stampa greca. L'avevamo detto; i deboli sperano aiuto contro i forti.

AUSTRIA-UNGHERIA 8. — Nella Camera bassa austriaca è incominciata la discussione sul bilancio per il 1880.

— Secondo un giornale di Lemberg ed altro di Praga, le diete della Cisithania non verranno convocate nell'estate, ma soltanto in autunno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile contiene:

R. decreto 4 aprile che istituisce un Consiglio d'amministrazione dei ministeri delle finanze e del tesoro.

R. decreto 15 febbraio che costituisce in corpo morale il pio lascito Peco del Cantone dei Prati, frazione del comune di Rimella (Novara) e lo autorizza ad accettare lo stabile disposto dal fu Gaudentio Peco.

R. decreto 19 febbraio che erige in corpo morale l'asilo infantile, istituito nel comune di Santa Vittoria in Mareano (Ascoli).

R. decreto 26 febbraio, che approva il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o focucato nei comuni della provincia di Torino.

R. decreto 26 febbraio, che riduce il capitale della Società privilegiata italiana per la fusione degli zolfi sedente in Milano.

R. decreto 29 febbraio, che aggiunge due altre strade all'elenco delle strade provinciali di Cuneo.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e nel personale dei notai.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 11 aprile.

Seduta ordinaria di primavera, 1880. Seduta del 10 aprile.

Presidente l'Assessore e Delegato comm. Morpurgo.

Sono presenti 38 Consiglieri. Altri scusano la loro assenza.

Prima d'inoltrarsi nella trattazione degli oggetti all'ordine del giorno, il Preside comm. Morpurgo, fra la più profonda attenzione del Consiglio, legge l'elogio commemorativo del compianto Consigliere prof. Francesco Marzolo, mettendone in rilievo, con forma eletta e con delicato sentimento le doti dell'animo e dell'ingegno come cittadino, come scienziato, e ricordando particolarmente la retitudine del suo giudizio, e l'efficacia della sua parola tutte le volte, che interveniva nella discussione degli interessi cittadini.

Toccando degli ultimi tempi della vita di Marzolo, accennò con tanto finissimo alla scomparsa di altro benemerito cittadino, a Pietro Salvatico, al cui letto di morte il Marzolo versò lagrime di compianto, pochi giorni prima che egli stesso fosse rapito all'affetto e all'ammirazione dei suoi concittadini.

Le nobili parole del comm. Morpurgo, che interpretavano il sentimento di tutta Padova, vennero accolte dal Consiglio con manifesti segni di plauso e di commozione.

Non riportiamo più avanti le parole testuali del comm. Morpurgo.

Si procede al sorteggio del quinto dei Consiglieri, che, a senso della Legge Comunale e Provinciale, devono essere annualmente rimpiazzati.

Il numero dei componenti il Consiglio essendo di sessanta, i nomi da estrarsi dovrebbero essere dodici; ma per la mancanza a' vivi dei compianti Consiglieri Da Zara e Marzolo, quelli da estrarsi si riducono a dieci.

Gli scrutatori estraggono i seguenti nomi.

Colle avv. Attilio, Zanon Domenico, Frizzerin avv. Federico, Dolfin Boldù conte Girolamo, Dolfin nob. Nicolò, Cristina Giuseppe, Cervini avv. Alfredo, Pietropoli avv. Paolo, Emo Capodivista conte Antonio, Coletti prof. Ferdinando.

E all'ordine del giorno l'approva-

zione delle liste elettorali politiche, amministrative e commerciali.

Riferisce l'Assessore nobile Giuseppe Salvadeo.

Per le liste elettorali politiche, la Giunta propone l'iscrizione di 25 nuovi elettori, e la cancellazione di 27 elettori, rimanendo così la cifra degli elettori politici di 2389.

Il Consiglio approva.

Per le elezioni amministrative la Giunta propone l'iscrizione di 5 nuovi elettori, e la cancellazione di 6, rimanendo così la cifra degli elettori amministrativi di 3046.

Per le elezioni commerciali la Giunta propone la cifra di 511 elettori, che è approvata.

E all'ordine del giorno:

Proposta del progetto architettonico del Cimitero maggiore.

In fondo alla sala del Consiglio stanno esposti i disegni dei vari progetti presentati.

Riferisce l'assessore Bellini, concludendo in nome della Giunta, e in seguito al voto della Commissione, in favore del progetto presentato dall'ingegnere architetto, sig. Carlo Holtzner, come quello, che offre un complesso di requisiti, quali si richiedono per il Cimitero da costruirsi.

Il Preside fa dar lettura dei verbali della Commissione nominata per l'esame dei progetti, e che risulta essere stata guidata nel suo giudizio dai più retti criteri, sia nei riguardi dell'arte, sia in quelli della speciale convenienza per la costruzione di un Cimitero a Padova.

L'assessore Bellini dà schiarimenti sull'operato della Commissione, parlando del preventivo per la costruzione del Cimitero, ed accennando al crematorio, secondo le proposte dell'assessore Fanzago.

Il consigliere Coletti Ferdinando applaude alle conclusioni così motivate, così corrette da Commissione, ai suoi voti tanto autorevoli e tanto competenti, che pongono fine ad un desiderio, già troppo a lungo inesadito.

Accenna al concetto e alla opportunità della riserva, da cui non si è mai dipartito per l'impianto di un crematorio, ma non intende che questa riserva esprima un voto impaziente.

Partendo dal concetto della cremazione facoltativa, ritiene però che la questione sia matura, sino dal voto di Milano nel 1874, dove si radunarono i propagatori della cremazione, in modo che ormai nessun comune o popolo d'Italia respinge l'idea che in un cimitero, accanto all'inumazione vi debba essere il crematorio, che segna un progresso civile.

Pre-cinde perciò da ogni mezzione sull'argomento, finchè siano fatte pratiche definitive.

Il consigliere Frizzerin, riferendosi alle proposte della Giunta, desidera sapere in che consista la soppressione delle separazioni, che finora esistevano nel vecchio cimitero, e se oltre a quella fra militari e civili, nella cui soppressione ormai tutti convergono senza discutere, s'intenda riferirsi anche alla separazione fra cattolici, ed acattolici; quin il opina, che per non entrare seduta stante in una questione così delicata, e che può assumere una certa gravità, si faccia riserva, quanto alle separazioni, per una futura tornata del Consiglio, allorchè gli si porterà davanti la discussione del progetto concreto del Cimitero sotto tutti i suoi aspetti.

L'assessore Fanzago dà spiegazioni al preopinante, facendo risaltare che la divisione fra cattolici ed acattolici si fa nell'area stessa designata per la costruzione del nuovo cimitero.

Il Preside, benchè non la creda indispensabile, accetta, in nome della Giunta, la riserva proposta dal consigliere Frizzerin, che cioè, approvando la scelta del progetto architettonico Holtzner, rimanga inalterata la questione delle separazioni.

Il consigliere Levi-Civita opinò invece che si deva votare la proposta della Giunta senza riserva alcuna.

I consiglieri Coletti Domenico e Matula Carlo si associano alla proposta del consigliere Frizzerin.

Il consigliere Levi-Civita crede che votando come sta la proposta Frizzerin, consentita dalla Giunta, si faccia una specie di passo indietro; e in ogni modo propone subordinatamente che la riserva del Frizzerin si restringa unicamente alla divisione di cattolici ed acattolici.

Dopo brevi osservazioni del Preside, non che dell'assessore Fanzago, messa ai voti la proposta della Giunta, colla riserva introdotta dal con-

giungere Frizzerin, è approvata a grande maggioranza nei termini seguenti:

Il Consiglio presce conoscenza dei verbali della Commissione eletta nella seduta del 23 gennaio p. p., ne accetta la conclusione, e deliberò di scegliere il progetto architettonico del Cimitero Maggiore compilato dal signor ingegnere Carlo Holtzner, ed autorizza la Giunta ad incaricare il predetto signor ingegnere di presentare, nel più breve tempo possibile, il preventivo dettagliato della spesa, tenendo conto dei suggerimenti e delle avvertenze fatte dalla Commissione e delle proposte del sig. assessore nobile Fanzago riguardanti l'erezione del crematorio e le disposizioni dei locali di servizio; ritenuto *imprejudicato* il voto del Consiglio sulla soppressione delle attuali separazioni nel Cimitero.

Il Consiglio autorizzò l'affittanza del giardino esistente dietro la Loggia Amulea e l'uso degli apparecchi del gaz e del teatrino per la durata di tre anni consecutivi, e per l'anno fittò di L. 200, a condizione però, che il conduttore s'impegni a restituire nello stato e condizioni in cui oggi si trova e di mantenerlo colle cure di un buon padre di famiglia e di non aprirlo al pubblico se non dietro pagamento di centesimi 10 per persona i quali saranno imputati nel prezzo di affitto al Teatro, od in una consumazione qualunque nel caffè che vi sarà addetto.

Ogni e qualunque spesa s'ha per riparazioni alla canalizzazione del gaz, relativi apparecchi e quelli occorrenti per l'adattamento del Teatro od altro, saranno a carico del conduttore, comprese quelle inerenti e conseguenti alla stipulazione e del contratto.

Sarà risevato al Comune l'uso del giardino e teatrino nei giorni 12, 13, 14, 15 e 16 giugno annuo corrente per l'esposizioni agricole provinciale.

Il Consiglio autorizzò la spesa di L. 2492 46 p. fanali da applicarsi al Ponte metallico a Saracinesca e lungo la nuova via di quello delle Dimesse, con movimento d'altri nelle vie circostanti, la quale spesa sarà caricata sul fondo apposito per quel ponte, da ripartirsi tra il Bilancio 1880 art. 94 e il Bilancio 1881.

La spesa per l'accesione dei nuovi fanali andrà caricata sul fondo dell'illuminazione del Bilancio 1880 e seguenti.

largo il compianto dovuto ai valenti sperimentò e benedisse queste cure confortatrici. E profondamente mi commove la rimembranza delle lagrime che sgorgavano dagli occhi di Francesco Marzolo dinanzi alla salma di Pietro Salvatico, onore anch'esso della patria sua, educato egli pure alla scuola del lavoro ed ai cimenti di studi severi. Non so separare in questa espressione di dolore i loro nomi, che l'acerbità del destino ha voluto purtroppo congiungere nella memoria di tristissimi giorni.

Ancora in verde età, prontissimo negli atti, fiero nel volere, Francesco Marzolo raccoglieva intorno a sé adesioni, speranze ed amicizie in tanto numero e tutte così salde da oltrepassare ogni congettura.

Ma ahimè! si grande dovizia fu ben manifesta il giorno in cui innumerevoli sguardi s'affisavano e sterfiati sulle spoglie mortali dell'uomo diletto, e spargevano la sua tomba di quei fiori dell'Affetto che il tempo non avvizzisce, e colla sola pompa che sia pura, quella d'infinito cordoglio, mettevano in luce pregi e virtù che egli voleva ignorati.

A quell'unanime suffragio io faccio eco con animo commosso nell'Assemblea che lo tenne a suo onore, e nella quale il nome di Francesco Marzolo vivrà indimenticabile oggetto di gratitudine e di ogni dire meritata.

Morte orribile. — Leggesi nell'*Atto* di Verona in data dell'8: Venerdì scorso, tre contrabbandieri carichi di tabacco varcavano il confine tirolese diretti alla Ferrara di Monte Baldo.

La tempesta infuriava ed il cammino per quegli sconosciuti sentieri riusciva difficilissimo. Ad un certo punto uno dei tre, sfinito per fame e fatica, sentì venirsi meno le forze e lo sorpresero forti dolori. Lottò ancora per poco onde proseguire il cammino, ma poi dichiarò ai compagni che non era più in caso di proseguire; questi lo sollevarono dal carico di contrabbando, e proseguirono la loro strada nella ferma intenzione che alleggerito del carico dopo un poco di riposo avrebbe potuto proseguire egli stesso per la Ferrara; ma non fu così.

L'infelice abbandonato non poté liberarsi dal male né ricuperare le forze per poter trascinarsi fino a qualche casolare.

Sopraggiunta la notte senza alcuna speranza di salvezza, l'infelice si diede disperatamente a gridare. Dovevano essere gli ultimi aneliti di vita emessi nel colmo della disperazione.

Vi fu qualcuno che udì questi gridi; ma credendo ad un conflitto tra contrabbandieri e finanzieri non si dette per inteso d'accorrere in soccorso. Le grida dell'infelice si perdettero nel vuoto fra quelle rupi e la mano della morte aveva afferrata la sua preda.

I compagni giunti in salvo non vedendo il compagno a ritornarsi si misero sulle tracce per farne ricerca.

Fu solo dopo faticose esplorazioni che poterono nella domenica verso le una pom. ritrovare il corpo dell'infelice abbandonato, precisamente nella situazione denominata il *Scettro della Morte*.

Egli giaceva nella neve colle mani nei capelli ancora irti dalla disperazione. Quello che può aver sofferto quell'infelice si può di leggieri figurarselo; la sua agonia deve essere stata qualche cosa di orribile!

La povera vittima si chiama Nicola Ferri. È a nativo di Bol, frazione di Caprino Veronese, ed aveva soli 24 anni. Terminata la sua ferma militare nelle compagnie alpine, erasi ammogliato da soli due mesi.

Illustrazione Italiana. — Il num 15 del 11 aprile contiene: Teatro: Settimana politica; Al polo artico, coi disegni di Giacomo Bove (A. Nicola Lazzaro); Gli esultanza della settimna (Cicco e Cola); Ad Eugenia Montjo Bonaparte in viaggio per lo Zululand; poesia (Vesper); I preparativi dell'Esposizione di Torino (F. G. Vitale); La vendita di San Donato (G. Carrocci); Il figlio dell'anquario, racconto (G. L. Patuzzi); Nuovi libri; Darwinismo; N. crogio; Sciarada. — Incisioni: La Fiorata, quadro del signor Egidio Lanzerotto. — Roma: La Regina a S. Pietro; il perisullo della Camera dei deputati. — Il viaggio della Vega al polo artico, schizzi del sig. Giacomo Bove (6 incisioni). — La disgrazia del Duilio: Torre poppiara e cannone del Duilio dopo il distacco della cutata. — L'Adda a Parigi: Giuseppe Verdi che dirige l'orchestra dell'Opera. — Scacchi. — R. bus. — (Lire 25 l'anno. Cent. 50 il numero).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Leggiamo nel *Fanfulla*: La condotta dell'onor. Baccarini, il quale continua ad essere presidente effettivo dell'Associazione progressista di Bologna, è vivamente commentata a Monte Citorio, anche nei gruppi parlamentari di sinistra. Aggiungesi ch'egli, d'accordo con quell'Associazione, ha indiziato un vasto lavoro elettorale, allo scopo di combattere energicamente quattro o cinque deputati romagnoli di parte moderata, dei quali s'indicano i nomi, e assicurasi che quando si av-

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 29 al 31 marzo NASCITE. Maschi N. 14. — Femmine N. 8. MATRIMONI. Marchi Antonio fu Sebastiano mura-

MORTI

Baruchello dott. Emilio fu Vincenzo d'anni 50 e mesi 9, avvocato coniugato. Monchero Carolina fu Pietro d'anni 1 e mesi 1.

Tutti di Padova.

Silvani-Saggiatoro Natalina fu Antonio d'anni 56, villica vedova. Bissol Antonio degli Esposti di Padova d'anni 77, villico vedovo di V. genza.

TEATRI e notizie artistiche

Teatro Concordi. — Martedì avrà luogo la beneficenza della signora Adelaide Tessero-Guidone con la Messalina di Cozza.

Table with 4 columns: City, Day, and two numerical values. Includes Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 10. Rendita Ital. cod. da 1. luglio 1880 89.95 90.05. Id. 1° gennaio 92.10 90.20.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 aprile. Nelle due sedute precedenti la Camera potè tirar innanzi colle discussioni perché, non essendosi fatte votazioni a scrutinio segreto, non potè constatare ufficialmente la mancanza del numero legale.

Il presidente fece la solita minaccia, che non produce, ormai, alcun effetto, di pubblicare i nomi degli assenti nella Gazzetta Ufficiale.

Domani la Camera incomincerà la discussione del bilancio della guerra e delle spese straordinarie militari.

Domani la Camera incomincerà la discussione del bilancio della guerra e delle spese straordinarie militari.

Reservandoci di tenervi ragguagliati col telegrafo delle notizie vere, vi dirò che oggi si assicurava che il Consiglio dei ministri avesse deliberato, con 5 voti contro 4, di raccomandare al partito la candidatura dell'onor. Mancini.

Secondo altre voci, il partito ministeriale, posto fra le candidature dello Zanardelli e del Mancini, si appiglierebbe, in via di transazione, a quella del Coppino.

Oggi però deve ritenersi che la candidatura del Mancini è in via di realizzazione.

Nessun'altra candidatura potrebbe essere, nelle circostanze attuali, più sveniente. Quella dell'on. Zanardelli è politicamente assurda, ma quella del Mancini è priva di qualsiasi convenienza ed è la più viva offesa che possa recarsi all'onor. Farini, costretto dalle intemperanze parlate Manciniane a dimettersi.

Non è esatto quanto si asserisce in un telegramma da Roma ad un giornale fiorentino, ossia che nella voce corsa della nomina dell'onor. Corti, ad ambasciatore a Parigi vi sia stata confusione tra lui e il Conte Corti. La verità è che di nominare ambasciatore a Parigi l'on. Clemente Corti l'idea è venuta ad un ministro, che ne ha parlato al presidente del Consiglio.

Non credo che l'idea, molto strana sia stata discussa in Consiglio, ma è certo che non vi fu confusione tra i due nomi.

Nulla è stato ancor deciso circa quella nomina ed è davvero vergognoso che si lasci vacante sì lungamente l'importantissima Ambasciata di Parigi.

L'on. Chiavese dovrebbe rinnovare la sua interpellanza al Presidente del Consiglio, il quale, or fa un mese, aveva assicurato che la nomina sarebbe stata fatta quanto prima.

L'on. Cairoli, dopo la sventura domestica che l'ha colpito, non è uscito dal palazzo della Consulta. Oggi si recarono da lui parecchi deputati ed alcuni dei diplomatici esteri.

Sir Paget ha quasi ogni giorno conferenze col conte Maffei, segretario generale del ministero degli affari esteri. Anche l'ambasciatore d'Austria Ungheria ha conferito oggi col conte Maffei.

Il progetto non modifica in sostanza l'ordine di cose esistenti. Giustifica la introduzione del principio elettivo, che sostituisce allo scrutinio di lista, lo scrutinio per facoltà. L'esperimento del nuovo progetto può farsi senza pericoli e l'Ufficio crede non debbansi elevare conflitti quando non è assolutamente necessario. Raccomanda caldamente il progetto.

De Sanctis crede urgente modificare la costituzione del Consiglio superiore, e spiega le ragioni per cui credette accettare il progetto Coppino modificato dall'Ufficio centrale. Se anche il progetto non è una novità radicale, pure è innegabile che esso ha una vera importanza.

Camisario raccomanda il Progetto, perché sia restaurata compiutamente l'autorità del Consiglio. La discussione generale è chiusa, e si rimanda il seguito a lunedì.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 aprile. Leggonsi proposte di leggi di Costantini per aggregare il comune di Scerni, provincia di Chieti al mand. di Casalbordino ed il comune di Monsarpo, prov. di Ascoli Piceno, al mand. di S. Benedetto del Tronto.

Annunziata un'interrogazione di Zanardelli sulle modificazioni fatte al testo deliberato dalla Camera nella pubblicazione della legge di riordinamento del notariato.

Comunicasi una lettera di Ceresa che dimette da deputato. Il presidente prende atto della dimissione e dichiara vacante il collegio di Chivasso.

Discussione generale del bilancio della guerra di 1° previsione per 1880. Velini parla sulla convenienza dei congedi anticipati. Considera quale dovrebbe essere la forza numerica dell'esercito in rapporto con la popolazione e le finanze, ed esamina le ragioni onde il sistema dei congedi anticipati non altererebbe l'ordinamento dell'esercito e darebbe mezzo ad accrescere l'istruzione militare e la forza nazionale senza spese maggiori.

La Libertà annunzia che stamane ebbe luogo un Consiglio di ministri per deliberare sul candidato alla Presidenza della Camera e sulla nomina all'Ambasciata di Parigi.

La Gazzetta Ufficiale reca un Decreto che approva la liquidazione generale dei debiti di Firenze, presentata dalla Commissione. I creditori, che non avranno consegnato i loro titoli di credito e fatta adesione alla suddetta liquidazione entro il 1880, perderanno ogni ragione alla parte che potrebbe loro spettare sulla rendita assegnata dallo Stato per pagamento dei debiti di Firenze.

Unghero parla della insufficienza degli stipendi agli ufficiali e della poca equità di non preoccuparsene, mentre si migliorarono le condizioni degli impiegati civili, sibiene, anche sotto altri riguardi, già sieno men dure di quelle dei militari.

Parla poi sulle costituzioni di dote imposte agli ufficiali per contrarre matrimonio; dimostra come, se si considerano un freno per giovani ufficiali, sono almeno inopportune per gli anziani, ed esorta il governo a temperare tale disposizione. Fatte quindi considerazioni sulla durata del servizio, opinò che, invece di studiare pericolose innovazioni o almeno di dubbia riuscita, convenga migliorare e perfezionare gli ordinamenti attuali.

Sani crede debba finalmente sciogliersi la questione della durata della ferma che più volte si agitò con inopportuno spirito di Partito.

Si manifesta anche favorevole ai congedi anticipati. Adduce molti argomenti contro gli oppositori di tal sistema e rievoca specialmente come due anni sieno sufficienti a dare idonea istruzione militare ad un terzo dell'esercito. Trattando poi la questione finanziaria, raccomanda si mantenga per l'anno venturo la somma stanziata quest'anno per cura dei viveri per poter provvedere ad altre esigenze.

Parlamento Italiano. III Sessione XIII Legislatura. SENATO DEL REGNO. Presidenza TECCHIO. Seduta del 10 aprile 1880. Ripigliasi il progetto per le modificazioni del Consiglio superiore della istruzione pubblica, e Giorgini, relatore, nega che si tratti di legge politica.

maggiore spesa dei risparmi dei congedi anticipati. Ritiene potersi fare economia o riducendo la forza attiva o con savie riforme di ordinamento o con provvida amministrazione giornaliera.

Quanto al primo mezzo peraltro non intende l'economia sia spinta fin a lesinare quando trattasi di mettere il paese in completo stato di difesa, — ma allora spetta al ministro chiedere, né la Camera rifiuterebbe.

Ben possono adottarsi gli altri due mezzi, specie considerando quanto spendiamo per l'Esercito in confronto degli altri paesi e relativamente alle nostre Esatte. Si prendano pure tutte le cautele e necessarie, ma non si rinunzi al principio dei congedi anticipati, perché equivarrebbe rinunciare ad avere con la stessa spesa maggior numero di soldati istruiti, — ad abbandonare l'idea moderna che tutti o la maggior parte degli iscritti passino per le file dell'Esercito, — ad allontanarsi dal concetto della categoria unica, ideale del nostro Esercito, a rinunziare a quanto serve di stimolo per la preparazione dei cittadini al servizio militare e nell'Esercito all'emulazione nell'istruirsi, — a non tener conto del principale fattore della vittoria nelle guerre moderne, il numero dei combattenti, — ed a vilipendere il principio liberale, democratico ed altamente economico, cioè di restituire al più presto gli ingegni e le braccia al lavoro produttivo.

Di Gacta svolge un Ordine del giorno che invita il ministro ad accordarsi con quello dell'Interno per esonerare l'Esercito dai servizi di Pubblica Sicurezza, di brigantaggio, di piazza, di solennità civili e da ogni altro che non sia esclusivamente militare, ed inviarlo a presentare un progetto per un nuovo ordinamento militare che, sulla base di una categoria unica, di una ferma di 2 anni per la fanteria e di tre per la cavalleria, permetta migliorere ed accrescere i Quadri dell'Esercito attivo senza eccedere il limite attuale del bilancio ordinario. Espone le ragioni della proposta e la difende dalle obiezioni.

Il seguito del discorso è rimandato a lunedì. (Agenzia Stefani)

DISPACCI DA ROMA

Roma, 10. L'Avvenire d'Italia è autorizzato a dichiarare infondate le notizie di alcuni giornali circa il candidato alla Presidenza della Camera che si attribuisce al Governo.

La Libertà annunzia che stamane ebbe luogo un Consiglio di ministri per deliberare sul candidato alla Presidenza della Camera e sulla nomina all'Ambasciata di Parigi. (Stefani).

Roma, 10. La Gazzetta Ufficiale reca un Decreto che approva la liquidazione generale dei debiti di Firenze, presentata dalla Commissione. I creditori, che non avranno consegnato i loro titoli di credito e fatta adesione alla suddetta liquidazione entro il 1880, perderanno ogni ragione alla parte che potrebbe loro spettare sulla rendita assegnata dallo Stato per pagamento dei debiti di Firenze. (idem)

Nostro Dispaccio Particolare

Roma, 11, ore 8.20 a. Abbandonate le candidature di Mancini e Zanardelli esitavi ora tra Vare, Coppino e Spantigati. Si conferma che i nicoteriani faranno uno scrozzo portando Nicotera.

Ieri il tribunale condannò a due mesi di carcere Fratti, giornalista repubblicano, per oltraggi alle guardie nella dimostrazione di Mazzini al dieci marzo. Domani attendonsi circa cento deputati che annunzieranno il loro arrivo.

DISPACCI DELLA NOTTE

BERLINO, 10. — Reichstag — Discussione in seconda lettura il progetto militare. Approvati tutti gli articoli secondo le proposte della Commissione. Una proposta di Heremans, per esentare generalmente i preti dal servizio militare, è respinta.

Approvati invece una proposta di Richter di non esentare i preti dagli esercizi nella riserva supplementare. Anche Motke lodò tale proposta. Una mozione di Buchter, per invitare il Cancelliere a prendere l'iniziativa affinché le potenze uniscansi

in Congresso per deliberare il disarmo generale, è respinta alla quasi unanimità.

BUDAPEST, 10. — Camera. — Szlavy diede la sua dimissione come Presidente e come deputato. Approvati la proposta di Jokai di perpetuare i grandi meriti di Szlavy nel Regno.

SINGAPORE, 10. — Confermati che Wallon e Guillaume, addetti francesi, furono assassinati il 15 marzo dagli indigeni di Sumatra. Una spedizione militare è partita col governatore di Ashem per cercare i corpi e i bagagli e punire gli assassini.

FILIPPOLI, 10. — L'Assemblea provinciale, discutendo il bilancio, diede un voto di biasimo contro Schmidt, direttore delle finanze, per la non esecuzione degli art. 203 e 204 dello Statuto organico.

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE

Table with 4 columns: Date, Time, Wind, Temperature. Data for 10 aprile and 9 aprile.

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 10 m. 9 5

CORRIERE DELLA SERA

11 aprile

DISPACCI ESTERI

Berlino, 9. Nel Parlamento la presidenza ripresentò la nuova legge militare per essere discussa in seconda lettura. Il deputato Lasker dichiarò che la Camera deve respingerla, perché il cancelliere è dimissionario e non può discutere progetti di legge durante una crisi.

Il presidente dichiara dover ignorare il fatto della dimissione, che non gli venne comunicato ufficialmente. Il deputato Richter, colla più acerba ironia, condanna il procedere di Bismark in tutti i paesi parlamentari, egli dice, simili avvenimenti vengono comunicati ufficialmente ai corpi rappresentativi: ma il Germano si ignorano le consuetudini costituzionali.

L'oratore prevede che la dimissione non avrà esito tragico. Bismark ha per abitudine di dimettersi almeno una volta all'anno, e d'ordinario è questo un suo sfogo primaverile. Però continua sempre a starsene al suo posto e pur troppo continuano anche i suoi sfoghi.

È stato arrestato un individuo che tentava introdursi a forza negli appartamenti dell'imperatore. Si ritiene sia un pazzo. (Indipendente) Scoutart, 8.

A Prizrend si è ricostituita la Lega albanese, la quale dispone ormai di 8000 combattenti, risoluti a difendere colla loro vita la integrità dell'Albania ed a cacciare le autorità turche. Il duce supremo della Lega è Hadgi Z. ns. (idem) Vienna, 10.

È qui atteso il sig. Tizza. Lo scopo della sua venuta è quello di risolvere

la crisi ministeriale in Ungheria, che esiste realmente malgrado le ampie e negazioni dei giornali ufficiali.

Essendosi sciolta la società fondatrice dell'Epoca di Praga ed avendo questo giornale cessato le sue pubblicazioni, il redattore Skrejnowsky tratta per fondare un periodico ebdomadario ceco a Vienna. (idem) Lubiana, 10.

L'ing. Vicentini di Trieste ed il Salvini di Milano sono stati qui chiamati per dare il loro parere sull'opera di prosciugamento dei terreni. (idem) Budapest, 10.

Il Pestar Lloyd assicura che il conte Gius ppe Zichy, sebbene abbia col f. rito col presidente del consiglio, non può assolutamente per ragioni familiari assumere alcun portafoglio. (idem) Parigi, 10.

L'arcivescovo di Rouen ha pubblicato una violenta protesta contro le leggi Ferry. Si conferma la notizia essera imminente la nomina di Léon S y ad ambasciatore francese a Londra.

In seguito alla ormai sicura caduta del gabinetto Beaconsfield, si ritiene certo il ritorno del principe Oloff al suo posto a Parigi. (idem) Londra, 9. I liberali propugnano la nomina del Duca di Connaught a vicere d'Irlanda. (idem) Berlino, 10. Il Parlamento approvò il contingente militare fissato dalla Commissione. (idem)

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO L'INCENDIO. Questa Compagnia assicura contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gaz e delle macchine a vapore gli stabili, i mobili, le merci, le raccolte.

Essa assicura inoltre gli oggetti medesimi contro l'imprudenza temporanea commessa dall'incendio. Capitale Sociale Lire 40 milioni in Oro. Sede Sociale, Firenze, via Cavour 8. Agente generale nella Provincia di Padova, sig. G. Romati 42-2

LA DITTA

G. CUZZERI E COMP. Negoziante Terraglie porcellane e cristalli in Piazza Erbe antico Negozio CHERCOTTO, è fornita di magnifiche e svariate assortimenti di carte da tappezzeria ed è in grado di praticare prezzi convenientissimi da non temere concorrenza. 28-165

Il dott. A. MAGGIONI

dentista a Venezia, pregiasi avvertire che nei giorni 13 e 14 del corr mese si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO, ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 4-183

SCHERMA

Per comodità di quei signori civili e militari che desiderano esser soli alla lezione di scherma, il maestro CESARANO mette nel suo Stabilimento a loro disposizione le ore, dalle 7 ant. alle 3 pom. 7-178

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. La drammatica compagnia reale Morelli-Tessero rappresenta: Cecilia, un farsa. Ore 8 — 1/2.

Advertisement for Biscottini Padovani. Unica Specialità BISCOTTINI PADOVANI della Premiata Fabbrica DI A. PRIULI-BON. Leggeri, di facile imbibizione, col profumo il più diletto riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque clima freddo, o caldo, essi si prestano qual appetitoso complemento al dessert di un banchetto, vengono pure raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine. Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti. Si vendono esclusivamente in PADOVA alla propria fabbrica in Via Modella N. 374, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quante in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente. Avvertenza. — Sono pregati i signori Clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon. 14-165

